

LEGALITÀ

Il sopralluogo nell'area dove sorgerà la struttura per l'infanzia, grazie al contributo della Fondazione Giovanni Paolo II e di «Avvenire», finanziata con 3 milioni dal Cipe. Non mancano le minacce della mafia

# Un asilo nido per battere i clan

«I Piccoli di 3P» a Brancaccio, la prima struttura per l'infanzia nel quartiere di don Pino Puglisi  
Il ministro Barbara Lezzi: «Sarà un presidio di legalità, voluto e richiesto dal Centro Padre Nostro»

ALESSANDRA TURRISI  
Palermo

Strumento di contrasto alla mafia e simbolo di riscatto. Ecco cosa sarà l'asilo nido "I Piccoli di 3P" a Brancaccio, la prima struttura per l'infanzia nel quartiere periferico di Palermo in cui don Pino Puglisi trascorse gli ultimi tre anni del suo sacerdozio, prendendosi cura dei bambini e dei più deboli. Un'azione di evangelizzazione e di riscatto sociale che diede fastidio alla mafia, tanto da decretarne la condanna a morte, il 15 settembre 1993. «Ma l'azione del beato padre Puglisi, dopo la sua uccisione, è diventata ancora più potente e gli atti di vandalismo contro il terreno che accoglierà l'asilo nido lo dimostrano». Lo sottolinea il ministro per il Sud, Barbara Lezzi, che ieri ha visitato Brancaccio e l'area in cui sorgerà la struttura per l'infanzia, progettata dal Centro di accoglienza Padre Nostro grazie al contributo della Fondazione Giovanni Paolo II e di Avvenire e finanziata con 3 milioni dal Cipe. «Lo Stato c'è e ha voluto esaudire questo sogno

di padre Puglisi. Il nuovo asilo sarà un presidio di legalità, voluto e richiesto dal Centro Padre Nostro. È un successo anche delle istituzioni perché con molta velocità e semplicità ci siamo accordati con il sindaco per realizzarlo - sottolinea il ministro Lezzi - Questa è la vera lotta alla mafia e alla povertà, ri-

qualificare le periferie». Nel terreno del Comune, più volte incendiato e danneggiato da raid vandalici, non ci sono più tristi muri grigi e sterpaglie che ricoprono rifiuti ad accogliere chi vuole cominciare a vivere lo spazio in cui sorgerà l'asilo. Le squadre comunali hanno ripulito l'area e i ragazzini hanno preso in ma-

no pennelli e vernici per decorare il muro di cinta con farfalle e note musicali dell'Inno alla gioia di Beethoven. Anche quelli che, con tono di sfida, avevano affrontato il presidente del centro, Maurizio Artale, minacciandolo: «C'è tu asilo un nni costruisci (Qua tu asilo non ne costruisci, ndr)». Assieme al ministro Lezzi, il

sottosegretario all'Editoria, Vito Crimi, e alcuni parlamentari del M5S palermitani. L'impegno per migliorare le condizioni delle strutture scolastiche viene ribadito proprio da Brancaccio: «Con il ministro Bussetti mi sto accordando per mettere a sistema tutte le risorse per l'edilizia scolastica. È dalla scuola, dall'i-

struzione, dalla formazione, dall'università che si riparte. Se non si formano i giovani non si può mai arginare la malavita». Crimi è cresciuto a poca distanza da lì. «A Brancaccio si sta realizzando una rivoluzione, c'è voluto tempo, ma evidentemente questo territorio ha bisogno di interiorizzare - aggiunge - Ora bisogna fare presto nel realizzare l'asilo». «Stiamo risolvendo alcuni problemi legati alla progettazione - spiega il sindaco Leoluca Orlando -. Questo spirito e questa volontà di collaborazione sono il migliore antidoto contro la cultura e gli atti di pochi incivili e violenti che sono contro il quartiere e i bambini di Brancaccio». Nel frattempo, sarà il Centro Padre Nostro a prendersi cura dell'area, garantire una custodia con l'ausilio di detenuti in esecuzione penale esterna e volontari. «Sistemere un palco, metteremo sedie, organizzeremo spettacoli e visione di film e partite - dichiara Artale - Questo progetto è frutto della capacità delle api e delle formiche, che credono nella forza della comunità e nel lavoro di squadra». E rilancia il progetto della piazza di Brancaccio, donato al Comune ma per il quale non ci sono ancora fondi: «Solo così Brancaccio potrà diventare paradigma della riqualificazione delle periferie d'Italia».



IL GESTO

L'appello ai lettori di Avvenire per realizzare il sogno di "3P"

Era il 15 settembre 1993 quando veniva ucciso a Palermo dalla mafia padre Pino Puglisi, parroco di Brancaccio. Il Centro di Accoglienza Padre Nostro, voluto dallo stesso padre Puglisi nel capoluogo siciliano, e la Fondazione Giovanni Paolo II insieme con l'arcidiocesi di Palermo, il Comune di Palermo e Avvenire intendono realizzare l'ultimo sogno del sacerdote beato: la costruzione del nuovo asilo nido a Brancaccio. I lettori di Avvenire sono invitati a contribuire al progetto di riscatto sociale attraverso: - bonifico bancario intestato a Fondazione Giovanni Paolo II utilizzando l'IBAN IT84U050340325900000160407 (va inserito l'indirizzo di chi versa nel campo causale); - bollettino sul conto corrente postale n. 95095854 intestato a Fondazione Giovanni Paolo II, via Roma, 3 - 52015 Pratovecchio Stia (AR). Causale: "Asilo Don Puglisi"; - carta di credito o PayPal sul sito [www.ipiccolidi3p.it](http://www.ipiccolidi3p.it).

IL FATTO

Incursioni e vandalismo Nel silenzio

Solo a marzo le strutture ispirate dal beato padre Puglisi sono state prese d'assalto sei volte. Incursioni, danneggiamenti, vandalismi e incendi. Qualche residente si è pure affacciato al balcone per incoraggiare: «Adduma, adduma!» («Accendi, accendi»).

Gessica Notaro, 15 anni a Tavares «No attenuanti»

Nessuna attenuante è possibile per Edson Tavares, il 31enne di origine capoverdiana che il 10 gennaio 2017 sfregiò con l'acido il volto dell'ex fidanzata Gessica Notaro, show girl riminese e finalista a Miss Italia. Per i giudici della Corte d'appello di Bologna che lo hanno condannato a

15 anni e 5 mesi, infatti, c'era «una meditata e ferma volontà di punire per sempre la vittima privandola non solo della sua speciale bellezza, ma della sua stessa identità, non potendola possedere». La stessa Corte bolognese di recente aveva invece concesso attenuanti in un caso di

femminicidio parlando di «tempesta emotiva per gelosia». Ma nel caso di Tavares la «lucida preordinazione di mezzi e modi» non consente di immaginare «un contesto emotivo sopraffattorio della razionalità». Il suo legale annuncia il ricorso in Cassazione.